ANNO XIX. — Domenica, 7 Gennaio 1866. — N. 7.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 6 gennaio

CHE VUOLE IL PAESE?

Mentre da ogni lato si combatte intorno alla trasformazione, non sappiammo se finora più apparente che reale, dei partiti nella Camera, noi vorremmo, se fosse possibile, indagare per quali cagioni e verso qual meta si vada modificando la pubblica opinione nel paese.

Questo abbandono evidente in cui si lasciano certi individui, è un divorzio dalle idee da essi rappresentate od è semplicemente un momentaneo indebolimento di quella simpatia colla quale erano stati ricercati sinora?

Per vedere giustamente quello che deve giudicarsi d'un fatto incontestabile, bisogna esaminare due altri avvenimenti contemporanei la cui significazione ha una decisiva importanza.

Se l'attitudine delle popolazioni innanzi alle urne elettorali volesse dire una vera modificazione delle idee in quella maggioranza che altre volte si compiaceva di farsi rappresentare da uomini cresciuti e venuti in fama per la loro adesione alla politica del conte di Cavour, nessuno sarebbe stato più propenso ad esagerare il proprio trionfo di coloro che quella politica aveano sempre combattuta. La parte sinistra della Camera sentendosi direttamente approvata dalle nuove elezioni, avrebbe esagerato la propria vittoria e si sarebbe creduta più che mai autorizzata a persistere nelle idee che glielo aveano procurato.

Che cosa vediamo invece in questi giorni?

Vediamo la bandiera della sinistra disertata da' suoi campioni; disertata tanto rispetto alla politica interna, quanto alla politica esterna, disertata più o meno sinceramente, ciò che resterà a vedersi; ma in sostanza agli occhi di chi non si cura di tanta sottigliezza, e sono i più, completamente disertata.

Questo per gli eletti, i quali mostrerebbero di non essere essi, per i primi, illusi del loro trionfo: ma guardiamo adesso un altro fatto che riguarda più direttamente gli elettori.

La nuova Camera ha provocato una crisi ministeriale e fu subito un affannarsi a vicenda per dichiararsene incolpevoli; ma il paese, il quale nominando dei deputati dell'opposizione, dovea ragionevolmente presupporre quello che è avvenuto, si mostrò sgradevolmente sorpreso dalla conseguenza naturale dell'opera sua. A Milano, per esempio, se si fossero dovuti nominare i deputati subito dopo il voto del 19 dicembre, non si sarebbe più trovato quell'entusiasmo di opposizione di cui si erano tanto compiaciuti un mese e mezzo prima, ed a Torino stesso dove, come è facile l'immaginare, lo spirito di opposizione, non si è peranco disarmato, si trovava che alla fine dei conti anche la crisi ministeriale era cosa noiosa a subirsi, che gl'interessi non potevano avvantaggiarsi da queste scapigliature, e che se il Governo aveva avuto gravissimo torto nell'andare a Firenze, appunto perchè si toglieva da un suolo eminentemente fazionato alle idee d'ordine, ne avrebbe avuto anche uno maggiore nel lasciarsi sbattere, senza ragione, in balìa dei partiti, perchè a Torino od a Firenze in fine un Governo ci vuole.

Di Napoli non abbiamo avuto notizie così minute e precise; colà nelle elezioni supplementarie venivano fuori Poerio e per metà il signor Giuseppe Mazzini; ma tanto a Napoli che in Sicilia l'opinione pubblica si governa dietro le speciali condizioni in cui si trova la pubblica sicurezza e la profonda rivoluzione che si va mano mano operando in tutte le abitudini del passato e dovrà correre ancora qualche tratto di tempo prima che, nelle varie manifestazioni legali ed anche libere della pubblica opinione, si vegga effettivamente l'espressione del giudizio calmo e maturo delle popolazioni di quella parte importantissima dell'Italia nostra.

Raccogliamo adunque tutti gl'indizi, tutti i segni che si sono resi manifesti in questi ultimi tempi, e difficilmente potremo venire alla conchiusione che il paese voglia cambiare politica all'interno o all'estero.

Ma vorrà dirsi che, avendo veduto le male prove fatte dal partito liberale moderato, il paese desideri che l'attuazione del suo programma politico sia affidato alle mani di coloro che lo hanno combattuto sino a ieri? Questo lo si dice e con non grande modestia si vanta un'abilità di cui nessuno sinora si è accorto; ma, finchè non sia provato che l'ospedale dei pazzi è un'accademia di filosofia, noi non c'indurremo a credere così facilmente che il paese, giudicando con quella saviezza che si richiede in affare di tanto conto, voglia provarsi a dar le galline in custodia alla volpe, come sarebbe appunto, se a tutto questo edificio che abbiamo innalzato si togliessero prematuramente i ponti, senza i quali potrebbe anche rovinare d'un tratto.

Se dovessimo investigare il significato delle recenti elezioni, noi vorremmo piuttosto dedurne un avvertimento per gli uomini del partito liberale, perchè si risolvano ad essere un po' più diversi da quel che furono. Non sono le loro idee che sono condannate, ma il modo fiacco col quale cercarono di tradurle in atto.

Se il Gabinetto Farini avesse sfruttata la metà soltanto della forza che avea quando andò al potere, ed avesse fatto dell'accettazione del piano finanziario, dentro quattro mesi, una questione di Gabinetto, non avrebbe lasciato tanto margine alle accuse d'indolenza e di fiacchezza colle quali fu perseguitato ed esautorato. Invece lasciò andare avanti le cose con tutto il loro comodo, protrasse le discussioni all'infinito, e quale fu il risultato che ottenne?

I rimedii, venuti tardi, furono di lunga mano insufficienti, e dopo, per esempio, d'aver protratta in quaranta sedute la discussione sulla riforma dell'imposta territoriale, ebbe dalla giustizia dei suoi avversari rinfacciata l'accusa che la si avea voluta strozzare.

Sentiamo però benissimo anche noi che il consiglio di essere fermi e solleciti non è così facile a seguirsi dal gabinetto La Marmora come lo era pel gabinetto Farini. Ora l'opposizione raccolse una forza che allora non aveva ed abbiamo veduto col voto dato contro l'on. Sella che ogni mezzo per impedire il passo al Governo sarà cercato e posto in opera.

Ma non è nemmeno questa una buona ragione per desistere da ogni sforzo, consigliato, più che dal dovere verso il proprio partito, dall'interesse della patria.

Se vi hanno nella Camera alcuni che, al di sopra d'ogni altra cosa, mirano a a rovesciare quanti gabinetti occorrono per poter far luogo a quello in cui credono di trovare posto; bisogna sperare che ci siano in maggior numero coloro che vogliono veder migliorate le condizioni nostre finanziarie e non disertare la sala dei Cinquecento senza avervi trovato quel rimedio che il paese si aspetta. A questi deve rivolgersi il gabinetto: sovra questi deve esercitarsi la sua influenza. Intanto ha la buona fortuna che nessun'altra bandiera si è innalzata sulla quale sia scritto nè un piano finanziario diverso, nè una diversa riforma amministrativa. Dal momento che gli si dice noi vogliamo fare lo stesso di voi ma sappiamo però di saperlo far meglio, l'impegno del Governo deve essere quello di affrettare il passo su questo sentiero, perchè chi voglia raggiungerlo o superarlo vi abbia per lo meno a mettere un po' de' suoi polmoni.

Riusciranno cionullameno a raggiungerlo ed a passargli innanzi?

Noi non vogliamo dire di no, perchè non crediamo all'eternità di nessun ministero e perchè appunto in una Camera che ancora ha da separarsi in partiti a seconda delle gravi questioni che saranno per sorgere, niente di più naturale che si presenti una combinazione che, meglio di questa, risponda alle necessità della politica; ma l'energia che il presente gabinetto avesse mostrata sarà sempre un grande vantaggio pel paese, perchè i successori saranno obbligati a superarla.

Insomma è venuto il tempo di mostrare quello che il conte di Cavour diceva una volta ad un oppositore che lo accusava di mollezza: moderato lo sono e me ne vanto; ma in quanto ad essere fiacco, se verrà occasione, mostrerò forse che non mi spaventa anche l'audacia. Bisogna far vedere che partito temperato non vuol dire partito fiacco e che per tener dietro ad un buon camminatore, ci vogliono, non chiacchiere, ma gambe salde.

A questo paese che, ora, ripudia e sceglie i suoi rappresentanti cercando quasi istintivamente chi lo liberi dagli imbarazzi e dalle molestie, bisogna mostrare quali siano gli uomini che spingono e quali che rattengono, chi vuol camminare e chi accumula barriere perchè altri non giunga a dargli quel sollievo che così ardentemente desidera. Il modo di farsi dar ragione è sempre uno solo: è quello di averla per sè.

Ecco la circolare che in data del 2 corr. il Ministero della guerra spediva ai presidenti dei Consigli di leva ed a tutte le Autorità militari:

Con telegramma d'oggi fu annunziato ai signori prefetti e comandanti generali dei Dipartimenti militari la risoluzione presa dal Governo del Re di sospendere fino a nuovo ordine le operazioni della leva sulla classe 1845, della quale si è finora operato il sorteggio.

Colla presente mi affretto a comunicare questa stessa determinazione a tutte le Autorità che prendono parte alla leva.

Ciascuno, per la parte che lo riguarda, dovrà pertanto ritenere che restano sospese tutte le disposizioni date sinora, sia per la convocazione dei Consigli di leva pel giorno 15 corr., sia per la formazione dei depositi di leva, sia per la nomina delle Commissioni assegnatrici, sia per le nomine e destinazioni degli ufficiali delegati in 2° presso i Consigli di leva.

Per cura dei signori presidenti dei Consigli di leva sarà tosto pubblicato un manifesto a stampa, col quale sarà fatta nota questa deliberazione del Governo.

Nell'*Italia Militare* del 6 corr. si legge:

A seconda del R. decreto 18 dicembre 1864, col 1° corrente gennaio ebbero luogo le seguenti modificazioni:

Il 6° reggimento bersaglieri ha assunto la denominazione di 4°.

Il 10° reggimento artiglieria di campagna, id. di 9°.

A tenore del R. decreto del 28 giugno 1865:

Il 1° dipartimento ha assunto la denominazione di dipartimento militare di Torino.

Il 2° dipartimento id. id. id. di Milano.

Il 4° dipartimento id. id. id. di Bologna.

Il 5° dipartimento id. id. id. di Firenze.

Il 6° dipartimento id. id. id. di Napoli.

Il 7° dipartimento id. id. id. di Palermo.

La stessa *Italia Militare* del 6 scrive:

Volendo riunire tutte le determinazioni che successivamente vennero emanate circa l'Amministrazione degl'immobili militari dipendenti dal Ministero della guerra, e contemporaneamente apportare ad esse quelle varianti che valgano a dare a questo ramo di servizio quella semplicità e prontezza che è compatibile col voluto buon governo degli immobili stessi, il prefato Ministero si è determinato a far compilare un apposito regolamento.

Tale regolamento, approvato in data del 15 dicembre 1865, andò in vigore col 1° gennaio 1866, restando abolite tutte le disposizioni contrarie a quanto in esso è espresso.

In data del 5 corrente la Direzione della Sanità marittima pubblicò la seguente circolare:

Il Ministro dell'interno con deliberazione in data dei 4 corrente ha rivocata la quarantena fino a detto giorno in vigore verso le derivazioni marittime del Golfo di Napoli.

In pari tempo ha ordinato che tutte le provenienze per via di mare dal continente italiano come pure quelle da porti esteri, verso i quali era stata con ordinanza ministeriale dei 19 dicembre p. p. rivocata la quarantena, sieno senz'altro ammesse al loro approdo in ogni punto del littorale del regno immediatamente a libera pratica.

CORRISPONDENZE ITALIANE

BISCEGLIE, *2 gennaio*. — In men di dieci giorni due grandi avvenimenti son venuti a dare un po' di vita al letargo mortale, in che per ordinario si vive ne' comuni di queste provincie, vo' dire l'elezione del deputato avvenuta ai 24 dicembre u. s. e l'inaugurazione del R. ginnasio-convitto succeduta ai 2 del corrente.

Pur troppo pesava sopra Bisceglie il fatto d'avere co' suoi voti preponderato perchè dall'urna delle elezioni generali dei 22 e 29 ottobre passato, andasse a sedere in Parlamento un rappresentante della reazione borbonico-clericale. Era quindi mestieri che l'Italia, che l'Europa civile conoscesse, come i liberali biscegliesi possano essere sorpresi un momento dal nemico che veglia per altro incessante alle porte di tutti i comuni italiani, ma, quando il vogliano e tutte raccolgano le loro forze, non siano dammeno degli altri patrioti d'Italia. Quella Bisceglie pertanto che nella votazione dell'ottobre dette 50 voti di più a Francesco Mauro, contro il commend. Raeli, dava ora ben 106 voti dippiù al Raeli contro al Mauro, e facea sì che quegli riuscisse deputato al primo scrutinio con 467 voti complessivi da tutto il collegio. Eh! sì. La Bisceglie del 20, del 48, del 60 non potea apostatare; quella città che dette i natali ad Ottavio Tupputi, non volea, non potea, non dovea essere rappresentata in Parlamento da uomini avversi all'Italia ed alla libertà.

Laonde i cittadini che combatterono da forti e vinsero nella elezione dei 24 dicembre ben meritavano di vedere il giorno 2 gennaio, giorno di fausta memoria che resterà scolpito nel cuore di tutti, giorno in

---

APPENDICE

LA FORTUNA D'UNO STUDENTE

II.

In traccia della fortuna.

Io aveva passato il Rubicone ed il campo in cui mi trovava era quello del signor Turfiss. Compresi allora d'essere un fuggiasco. Ma rendiamo giustizia al mio coraggio giovanile; il pensiero di ritornare su' miei passi o di andare in traccia della protezione del paterno tetto non balenò neppure alla mia mente. Ebbi, egli è vero, uno stringimento di cuore, pensando al dolore de' miei genitori quando riceverebbero la notizia della mia fuga; ma mi sentii riconfortato considerando che la mia lettera li avrebbe fra breve rassicurati sulla mia sorte. Intanto la prudenza richiedeva ch'io sollecitamente mi allontanassi.

Il collegio del dottor Glumper era in uno dei sobborghi posti al nord di Londra. Mi diressi verso la parte che mi parve essere quella della *City*, ruminando fra me stesso come sarebbero andate le cose al sopraggiungere della notte. D'improvviso e mercè un nome che lessi sull'insegna d'una taverna mi venne un'idea luminosa.

Io aveva un amico, Filippo Concanen, che dimorava sette miglia distante di là, a Chelsea. Filippo aveva da lungo tempo abbandonato la scuola. Aveva circa diecinove anni, ed era venuto una volta al collegio del dottor Glumper in un *cabriolè* che guidava egli stesso. Io era stato uno de' suoi favoriti ed era convinto che non solamente mi darebbe un buon consiglio, ma ancora che mi terrebbe il segreto. Rassicurato sull'esordio del mio pellegrinaggio, io non aveva alcun timore pel rimanente.

Filippo era già associato con suo padre e con suo zio, ricchi birrai e distillatori, il cui stabilimento aveva verso il Tamigi una facciata tanto imponente che una volta, assicuravasi, era stato scambiato per il grand'ospizio di Chelsea. Dalla parte della città vi si giungeva per un oscuro e strettissimo viottolo. Vi entrai al cader della notte, e per un felicissimo caso trovai Filippo investito del comando in capo dello stabilimento, pel giorno seguente ch'era domenica e fino al mattino del lunedì.

Mi accolse cordialmente e mercè la sua vecchia fantesca, mi diede una buona cena. Ascoltò il mio racconto con tutta la benevolenza e l'interesse sui quali io aveva fatto assegnamento, ma al tempo stesso con una tal quale gravità ch'io non m'aspettava. Le sue relazioni con gli uomini e con gli affari avevano in lui dissipate le idee romanzesche.

Egli biasimò severamente le brillanti visioni di Jack, negò l'efficacia della somma di due scellini e sei *pence* quale sorgente infallibile di prosperità.... Mi lasciò perfino intendere che il meglio per me si era di mettermi in balìa della mia famiglia e di rinunziare a' miei progetti.

Ma da questo lato rimasi incrollabile e, dopo lunga discussione, si stabilì che la fantesca sarebbe informata di quanto avveniva, affinchè potessi occupare una camera fino alla mattina del lunedì. Quel giorno io trasferirei il mio domicilio ne' dominii privati di Filippo, vale a dire in una cameretta dalla quale per un oscuro passaggio si usciva nella Paradise-Alley. Io doveva rimanere nel mio nascondiglio finchè avessi trovata un'occasione di *far fortuna*; allontanandomi però al minimo pericolo per non compromettere l'amico. Finalmente io doveva scrivere senza indugio a' miei genitori, per rassicurarli sul conto mio.

Si durò gran fatica, a cagione della sua sordità, ad informare dell'accaduto la fantesca ed a torle dal capo ch'io fossi il nipote del signor Arturo Thistlewood, implicato in una abbominevole e gravissima cospirazione scoperta poco dianzi. Ciò fatto, scrissi la seguente lettera:

« Carissimi genitori,

« Abbiamo mangiate le uova sode e gli altri buoni manicaretti che ci avete inviati; quindi abbiamo ricominciato a morir di fame. Io sperava che avreste scritto alla signora Glumper, ma forse non avete ardito di farlo. Abbiamo dunque tenuto consiglio e presa la risoluzione di fuggir tutti successivamente finchè i desinari non diventeranno migliori. Si tirò a sorte ed il mio nome è uscito dal cappello. Io sapeva che m'avreste approvato perchè v'ho udito a dire parecchie volte che è viltà l'indietreggiare. Ho meco un vestito, due paia di calze, la mia Bibbia, il mio libro di versioni latine, ed una somma di denaro che sarà il principio della mia fortuna.

« So benissimo ciò che farò.... vale a dire, lo saprò domani; spero adunque che non ne sarete dolenti. Abbraccio la mamma e mia sorella Agnese, e sono, carissimo padre,

« Il vostro affezionato figlio
C. S. TRELACONY.

La mattina del lunedì, di buon'ora, Filippo mi condusse nel mio nuovo domicilio, dove trovammo la fantesca occupata a prepararmi un piccolo letto. Dal suo contegno m'avvidi ch'essa nutriva ancora qualche sospetto sul vero esser mio, giacchè mi guardava di sbieco. Sarebbe però stato inutile il tentar di convertirla. Anche Filippo lo riconobbe e conchiuse che conveniva affidarci al destino.

Egli mi condusse nell'oscuro passaggio sino ad una porticina, e, consegnatamene la chiave, prese commiato da me, assicurandomi che nessuno sarebbe entrato nella mia camera fino alla sera; ch'egli stesso sarebbe venuto a portarmi la cena e ad informarsi se avessi trovata *la via della fortuna*.

Dopo qualche minuto uscii di casa, rialzai il capo ed incominciai a camminare baldanzosamente come se già fossi stato un milionario.

Come si esordisce generalmente? — Con qualche felice avventura, risposi a me stesso. — Un bambino di buona famiglia, pensai fra me e me, avrà la compiacenza di cadere sotto le ruote di una carrozza? O un corpulento *gentleman*, vittima di qualche scorza d'arancio, scivolerà per porgermi l'occasione di rialzarlo? Oppure un qualche negoziante smarrirà per via un portafoglio contenente carte di gran valore? No. Tuttociò era già avvenuto altre volte, e la fortuna sdegna di ripeter sempre gli stessi scherzi. Io era convinto che mi conveniva partire dal primo gradino della scala. Un grand'uomo, un eroe delle leggende della mia infanzia aveva spazzata la bottega d'un barbiere. Dove poteva io trovare un barbiere?

SI CHIEDE UN GIOVINE FATTORINO

Quest'iscrizione letta sulla vetrina d'una bottega parve quasi una risposta al mio pensiero. La fortuna non m'aveva abbandonato. « Io sono giovine, dissi fra me, e v'ha chi di me ha bisogno. — Eccomi. »

Entrai nella bottega. Non era quella d'un barbiere, ma un negozio di piedi di maiale.

— In che posso servirla, mio giovane gentiluomo? mi chiese il grosso proprietario, brandendo un coltellaccio.

— La scusi, diss'io; ella chiede un giovane...

— Ah! Infatti ne avevamo d'uopo, ma non d'un signorino come lei...

— Ma io desidererei...

— Ascolti, signor mio bello, non sono in vena di scherzare, nè permetto che si rida alle mie spalle. Quindi, se non vuol provare la punta del mio stivale, esca di qui. M'ha inteso? *Marche!*

Vidi altre iscrizioni simili a questa, ma tutti i miei tentativi riuscirono inutili. Io era troppo ben vestito. La mia *blouse* dai bottoncini do-

Continuazione, vedi num. 5.

cui sui ruderi del chiuso seminario inauguravasi un R. ginnasio-convitto.

Affrettata dal voto di tutti gli onesti che amano la buona istruzione della gioventù studiosa, codesta trasformazione, sollecitata dai buoni uffizi degli egregi ispettori provinciale e circondariale, sig. Landini e sig. Terranova, aiutata da questo patriottico Consiglio municipale che al nuovo istituto fu largo di sussidi e d'incoraggiamento, essa avveniva in mezzo alla gioia universale il mattino di ieri. Oltre il consiglio municipale e tutta l'ufficialità della G. N. il pretore di questo mandamento e i più distinti cittadini, tra i quali il venerando Angelo Fata ex-presidente giubilato, di G. Corte e suo figlio presidenti di tribunali, intervenivano alla cerimonia il sotto prefetto del circondario cav. Chiarle, l'ispettore provinciale G. Landini, l'ispettore circondariale F. Terranuova, il direttore del ginnasio e della scuola tecnica di Barletta M. Tesligri, e il deputato provinciale cav. P. Siciliani. La chiesa nazionale di S. Agostino adiacente all'edifizio ove s'impiantava il nuovo istituto era gremita di gente, desiderosa di vedere attuato uno de' suoi più ardenti voti.

Il direttore del nuovo ginnasio ab. Onesti leggeva un acconcio discorso, svolgendo e dichiarando in che versi l'istruzione secondaria che si dà ne' ginnasi, e calde ed affettuose parole rivolgeva agli astanti a nome del municipio l'egregio giovine avv. Vito Eugenio Siciliani, nel quale non sapresti se più lodare la caldezza dell'amor patrio che l'anima, o la versatilità dell'ingegno che tanto lo distingue. Interrotto da spontanei e ripetuti applausi egli discorse della secolarizzazione dell'istruzione, rendendo i dovuti omaggi all'on. barone Natoli, ch'ebbe il coraggio d'intraprendere ed eseguire ciò che altri non aveva osato.

Dopo di che l'ispettore provinciale in nome del governo del Re dichiarava aperto il R. ginnasio.

Possano le benedizioni di Dio ed il concorso e l'appoggio di tutti gli onesti confortare un'opera sì bellamente impresa, e con sì prosperi auspici cementata.

Roma, *3 gennaio*. — Si aspetta con desiderio il concistoro promettitore di novità a detta dei novellieri più assidui nello scrutare gli arcani di corte. Per solito quando un concistoro viene differito, qualche gran cosa v'è dentro; questo che avrà luogo nella metà del mese che corre si chiama il concistoro di Natale perchè suole tenersi di quel torno per consuetudine antica. Alcuni spacciano che l'allocuzione papale sarà come un memorandum per i presenti e per gli avvenire, ove il Papa farà la storia delle sciagure del suo pontificato, e delle lotte che sostiene indarno. Finirà col dichiararsi stracchetto e confidarsi alla Provvidenza perchè l'umana potenza non approda a nulla, e perchè coloro che dovevano soccorrerlo lo tradiscono quasi al nemico. Le allusioni si capiscono facilmente nè accade di far chiose.

Altri sostengono che sarà fulminata qualche scomunica di grosso calibro, e gara a chi tocca. Io per me, per metterci qualche cosa del mio, dico che non si tratterà nè di memorandum, nè di scomuniche, nè di stracchezza, nè di vigore; si tratterà di fare un po' di censura a quello che è stato detto ufficialmente costì, delle negoziazioni sostenute dal signor Vegezzi con questa corte in proposito di vescovi, diocesi, e sedi vacanti. Nondimeno per condimento del discorso, non mancheranno allusioni politiche, e condanne implicite ed esplicite delle dottrine politiche che corrono e di tante altre cose. Se è vero quello che mi vien riferito sovente, che il Papa si sia fatto piuttosto placido che no, tanto fuoco non sarà messo nella sua allocuzione.

Il Papa nei convenevoli del capo d'anno non ha detto nulla che meriti se ne discorra, essendosi attenuto ai ringraziamenti, alle preghiere e alle benedizioni.

Tutta la magistratura municipale di Velletri ha rinunciato al carico onorevole, perchè certo monsignor Ruggeri, delegato apostolico di quella provincia, non si conosce bene dell'arte di navigare, e se la piglia con tutti senza risparmio. Questo fatto, in sè di poca importanza, mette in sugli impicci monsignor De Witten, nuovo ministro dell'interno, il quale avvezzo a sedere *pro tribunali* e guardar tutto per sottile, ha fatto indole tanto sensibile che adombra per fino ne' ragnateli. Antonelli sa che agli uomini che se ne vanno altri se ne sostituiscono, e se saranno nuovi sì, migliori no, poco monta.

Si va bucinando che dopo il concistoro il Sagretti e il Collemasi saranno invitati a rinunziare alle loro cariche, per esser surrogati da persone che nell'esercizio di loro attribuzioni mettano diligenza, onesto rigore senza acerbezza. Insomma la polizia si vuole rabbonita, tanto più che le sorti del dominio temporale stanno più fuori di noi che in noi: dico sta nella pubblica opinione del mondo che lo condanna a morte e nell'impossibilità di vivere isolato.

Il municipio continua a far disperare i bottegai, facendo guerra alla proprietà ed al libero lavoro. Le tariffe hanno scontentato ogni ordine di persone, e solo poca plebe le porta a cielo, e sapete perchè? perchè coloro che son presi in frode perdono tutto il capitale, il quale rimane sequestrato e dispensato fra i poveri delle parocchie più povere.

In questi giorni le molte distribuzioni di pane e di carne hanno fatto acclamare il senatore, salutato qua e là con battimani e giaculatorie. Mi fu narrato che un povero gli si pose innanzi in ginocchio, e dopo molti rallegramenti, finì dicendogli: eccellenza pensi alle pigioni di casa che stanno sì alte. Il senatore rispose: già si sta lavorando. Se prosegue nella storia delle tariffe, o se pensa a fare associazioni per edificare qualche nuovo quartiere, non lo so di certo. So che egli affetta popolarità con molto candore di animo e la vorrebbe conseguire dando *panem et circenses*.

Una deputazione di fornai ha supplicato il cardinale Antonelli di abolire la tariffa. Il cardinale ha risposto che la sua opinione è a favore della libertà, ma che non era di sua competenza la materia del ricorso, ma appartenere al Consiglio de' ministri.

Ritorno pegli auguri del nuovo anno fatti al Papa dagli ufficiali francesi. Il Papa dette loro la benedizione e disse che la dava direttamente alle loro persone per l'ultima volta, alludendo alla convenzione dei 15 settembre. Quindi con un testo biblico alla mano aggiunse che dopo i guardiani vengono i lupi, e terminò *recesserunt ab eo* con quel che segue. Del bacio del piede non se ne fece nulla: la benedizione fu mandata anche a Parigi, cioè alla casa imperiale, ed ebbe termine la cerimonia.

In questi giorni si metterà da vero al servizio pubblico la ferrovia sino a Fuligno, ma noi non ci guadagniamo assai. Perocchè vi so dire che da quando sono introdotte anche fra noi queste novità delle ferrovie, alla posta non si raccapezza più niente. Gli uffici della distribuzione delle lettere si aprono e chiudono qualche dozzina di volte al giorno, ossia ad ogni arrivo di valigie postali. Perchè quelli che sono occupati nella distribuzione devono pure nicchiare le lettere nelle caselle, porre i sigilli di arrivo, e tassare; nelle quali operazioni vanno adagino. Quando un pover'uomo ha fatto un bel cammino per andare alla posta a chieder lettere, trova chiuso a catenacci: se ne va via, e torna dopo un'ora; ma nel frattempo accadendo che era stata riaperta la distribuzione, trova chiuso un'altra volta, essendo arrivata allora allora una nuova valigia. Direte perchè la maggior parte non attende a casa il procaccino? perchè per ogni lettera si spende un soldo di più con danno delle domestiche economie. Sapete nei dì passati quanti giorni di festa sono venuti a coppia: in quei dì si distribuirono lettere per somma grazia, ma giornali no, perchè la lettura divaga dagli esercizi di pietà. Un tempo dei giornali se ne trovavano perchè non si aveva per essi tanta fantasia, le poste venivano coi muli e si aspettavano di rado, e il servizio correva meglio. Adesso queste strade ferrate portano una confusione del malanno.

Se vi dovessi fare la cronaca dei fallimenti non la finirei tanto presto, e sarebbe poco utile registrare tanti nomi onorati che atteso il pessimo stato di questa povera città sono caduti in bassissima fortuna. Il fallimento più grosso è di un buon paio di milioni di lire, e questo necessariamente altri ne porterà seco. La Banca romana vi è colta per somme considerevoli. Vi dirò, giacchè ci siamo, come ella ha fatto per allontare i portatori di biglietti dallo sportello del cambio. A chiunque ci capita conta in rame il cinquanta per cento, e così pochi ci capitano per non rompersi le braccia. Mi direte che l'espediente non è troppo legale; ma in certi casi e con certi governi, non si va cercando il nodo nel giunco.

BANCA NAZIONALE

Dal cavaliere Antonio Monghini riceviamo la seguente:

Pregiat.mo Sig. Direttore,

L'onorevole deputato Nisco, volendo rispondere ad un articolo della *Gazzetta di Firenze* circa la sua interpellanza al ministro delle finanze pel noto decreto regio che affida alla Banca nazionale il servizio delle tesorerie, ha pubblicato una lettera che fu inserita nella succitata *Gazzetta* e riportata nel N° 356 del giornale *La Nazione*.

L'onorevole Nisco fu mosso a ciò dal vedere come sovente guardandosi le cose con passione si cada nel campo delle insinuazioni. E l'onorevole Nisco ha ragione di risentirsi di questo mal vezzo ormai pur troppo invalso di sostituire la brutta arma della insinuazione alla verità dei fatti e alla sodezza degli argomenti.

Ma quale è poi stata la mia meraviglia nel vedere che l'onorevole Nisco cade, e ben più gravemente, nello stesso peccato che egli rimprovera alla *Gazzetta di Firenze*?

Certo che a niuno parrà che quando egli nella seconda parte di quella sua lettera entra a parlare del Banco di Napoli, si trovi esente da passione, e non desti gravi insinuazioni contro altri stabilimenti di credito, che, quantunque non nomini, certo non è difficile l'indovinare. E infatti se niuno gli contrasterà il diritto di tessere le lodi del Banco di Napoli e di riversarle un po' anche sulla sua persona non sarà altrettanto quando egli, per far meglio risaltare tali lodi, ricorre a insinuazioni a carico di altri consimili stabilimenti.

Lascio da parte il peregrino concetto che il Banco di Napoli *crea* annualmente 200 milioni; quando lo dice un sì distinto professore di economia pubblica, si potrà non dubitarne, ed è anzi a sperare che il nuovo ministero delle finanze si accorga di questo potente *creatore* annuo di 200 milioni, e così, senza alcuna fatica, provveda al dissesto delle nostre finanze.

Lecitissimo dunque all'onorevole Nisco di portare a cielo il Banco di Napoli e di spaziare ancora a suo bell'agio nel campo delle immaginazioni, ma non già di spargere il sospetto sopra altri stabilimenti ed attaccarne il credito e la riputazione come fa egli quando dice che il Banco di Napoli assiste realmente la piccola quanto la grande industria, non si immerge, disertando il campo economico, nella voragine delle operazioni finanziarie, non mantiene le sue emissioni sulla base di mandati a vuoto su pubbliche tesorerie, e non ha una riserva formata di attività nulle e di ditte fallite.

A me un tale linguaggio ha prodotto quest'impressione, e cioè, che l'on. Nisco alluda alla Banca nazionale sarda (uso quest'espressione per ispiegarmi meglio) ed applichi ad essa tutto ciò di cui, per suo gran merito, è privo il Banco di Napoli.

La circostanza in cui l'on. Nisco ha pubblicata la sua lettera e la designazione ch'egli fa del Consiglio superiore di questi stabilimenti innominati spiegano abbastanza a chi abbia egli inteso di alludere. Se ciò è, come parmi indubitabile, domanderei all'on. Nisco dove ha trovato tutte le peregrine notizie che egli spaccia sul conto della Banca nazionale. Secondo lui, questa Banca non assisterebbe la piccola industria; ma come può dirsi ciò, mentre essa ha sparso per tutta Italia n° 46 stabilimenti?

Certo non potrà dirsi che la grande industria risiegga in tanti punti secondari del Regno e se in tutti la Banca trova materia atta alle operazioni di sconto, egli è che dovunque si adatta alle condizioni locali dell'industria e del commercio. Più volte la Banca nazionale ha mostrato nei suoi rendiconti, e col numero degli effetti che sconta, e colla media somma di ognuno, quanto sia priva di fondamento questa ormai vieta declamazione, che per lo più è in bocca di tutti coloro i quali, o non trovano fido perchè non lo meritano, o lo esigono superiore a quel che meritano.

L'on. Nisco rimprovera alla Banca di disertare il campo economico e d'immergersi nella voragine delle operazioni finanziarie; ma qual è questo campo economico che la Banca ha disertato e diserta? Cosa s'intende per campo economico? Lo sconto delle cambiali che in media è sempre di circa 150 milioni nei portafogli della Banca, è forse un campo non economico?

Il far pagare centinaia di milioni all'anno sulle importanti piazze d'Italia, e con un immenso risparmio per l'industria e pel commercio è forse una pianta che non nasce nel campo economico che l'onorevole Nisco s'immagina? E così, quale è questa voragine delle operazioni finanziarie in cui la Banca s'immerge? non certo le anticipazioni sulla rendita dello Stato che la Banca ha comuni col Banco di Napoli. Forse l'onorevole Nisco alluderà a che la Banca possiede fondi pubblici per una somma corrispondente al fondo di riserva ed alla quinta parte del suo capitale, siccome le permettono i propri statuti. Ma è strano che mentre la legge permette, anzi direi quasi vuole che le opere pie e i pupilli impieghino i loro capitali mobili nella rendita dello Stato, si voglia poi interdire, o almeno risguardare pericoloso un simile impiego alla Banca nei limiti prestabiliti. O forse intende egli di stigmatizzare il concorrere che fa la Banca in tutti i prestiti dello Stato? Ma a me pare che di queste operazioni e Governo e Paese devono essere ben grati alla Banca, perchè la sua concorrenza è un freno alle esigenze dell'estero, e nello stesso tempo promuove col suo esempio quello slancio interno di cui siamo stati sempre tanto orgogliosi. L'Italia sta facendosi ed ha il massimo bisogno del credito pubblico. Aiutare questo credito è uno dei più bei titoli della Banca alla riconoscenza del paese, e se al signor Nisco piace di chiamare ciò una voragine finanziaria, è una voragine di cui la Banca si onora, e nella quale nè essa, nè l'Italia saranno certo mai inghiottite.

Un penultimo appunto che l'onorevole Nisco fa alla Banca, si è di mantenere le sue emissioni sulla base di mandati a vuoto su pubbliche tesorerie. Invero io non comprendo cosa ciò significhi. Se l'onorevole Nisco intende di riprovare l'acquisto che la Banca fa talvolta di mandati del tesoro sopra le diverse tesorerie del regno, vuol dire ch'egli censurerebbe una fiducia che la Banca ripone nel Governo, e che quindi dovrebbe ricusarsi ad una operazione così semplice e così sicura, e che ogni banchiere, lo stesso Banco di Napoli sarebbero contentissimi di eseguire. Ma fra questo e il mantenimento della circolazione dei biglietti quale rapporto importante può egli mai esistere?

Infine a credere al signor Nisco, la Banca avrebbe la sua riserva formata di attività nulle e di ditte fallite. Ha forse l'egregio professore esaminato accuratamente i titoli che la Banca tiene come riserva?

Ci saprebbe egli dire quali sono queste attività nulle e queste ditte fallite? A chiunque osserverà i bilanci che la Banca pubblica, apparirà che le sue riserve sono impiegate in obbligazioni demaniali; ma dietro una affermazione così recisa da parte del signor Nisco potrebbe taluno dubitarne, ed è perciò che sarebbe bene ne spiegasse i particolari. Certo avrà la Banca dei titoli in sofferenza, avrà qualche effetto che ha scemato o scema di valore, ma sanno gli azionisti, sa il pubblico che rilevanti falcidie si fanno semestralmente dagli utili dello stabilimento per ridurre alla loro giusta espressione i recapiti caduti in sofferenza.

L'aver qualche perdita è conseguenza naturale ed inevitabile ad uno stabilimento di credito che sconta (l'onorevole Nisco direbbe *crea*) per quattro o cinquecento milioni di carta commerciale ogni anno, e per quanto il signor Nisco voglia tenere il Banco di Napoli per un modello di perfezione, sarà difficile il persuadere che non abbia esso pure dei titoli in sofferenza e delle attività scemate di valore; chè se fosse altrimenti dubiterei forte che il non soggiacere a questa legge comune, fosse un'apparenza che nascondesse delle piaghe tanto gravi e così incurabili che non si potessero toccare e che vedute facessero troppa paura.

Del resto, postochè il signor Nisco ha voluto quasi istituire un parallelo tra i due istituti, mi permetta di esporne un altro a modo mio: il pubblico giudicherà quale sia il più esatto ed il più istruttivo:

La Banca nazionale ha un capitale di 100 milioni ed una riserva che supera già i 12 milioni; ha fatto in ogni tempo e senza limitazione il pagamento in numerario de' suoi biglietti (meno quando fu sospeso per legge) e presentemente lo fa in 46 stabilimenti presso i quali sconta altresì i recapiti commerciali che le vengono presentati e sono giudicati ammissibili dalle Commissioni di sconto. Invece il Banco di Napoli espone nei suoi bilanci un patrimonio di 20 milioni, e quantunque non abbia che due stabilimenti (Napoli e Bari), fa lo sconto in ristrettissima misura (a Bari lo ha quasi sospeso sebbene sia questa l'epoca di maggiori bisogni per quella piazza) e pone il massimo incaglio alla realizzazione in numerario delle sue fedi di credito. Infatti la Banca nazionale, che contrariamente a' suoi statuti (e di ciò non saprei lodare l'Amministrazione) ne ha in cassa per più di 14 milioni, non potrà ottenerne il pagamento in numerario che in un anno circa se l'operazione sarà continuata nella misura in cui ha luogo presentemente.

Che se nel parallelo l'onorevole Nisco trova commendevole che il Banco di Napoli non sia costituito per associazione d'interessi privati, non dia dividendi, e neanche paghi medaglie di presenza ai membri del suo supremo Consiglio, risponderò che diversa essendo l'origine di questi due stabilimenti, diversa ne deve essere la costituzione, e che in ogni caso il distribuire dei dividendi agli azionisti significa che vi è un gran capitale sociale a garanzia dei terzi, e che niuno s'immaginerebbe di costituire oggi degli stabilimenti di credito, senza che per mezzo dell'associazione, la più potente leva dei tempi moderni, si raccolga quel capitale che sia in armonia allo scopo cui tendono, e senza del quale sarebbe vano pretendere alla pubblica confidenza. Il corrispondere poi una medaglia di presenza a quelli che sono incaricati della suprema direzione è la conseguenza logica di una organizzazione d'interessi privati, e quando si pensa che nella Banca nazionale gli amministratori delle sedi e delle succursali percepiscono lire 5, e i componenti il Consiglio superiore lire 10 per

---

rati e la mia camicia bianca come la neve tradivano il fuggiasco. Quando giunse la sera non mi dispiacque di ritornare dall'amico Filippo e di narrargli le mie avventure.

Filippo mi consigliò di spingere più in alto lo sguardo. Perchè non tentare di aprirmi una via in una sfera nella quale il mio aspetto ed i miei modi signorili non fossero un insuperabile ostacolo?

Ed infatti, perchè no? Il tempo era prezioso. I sospetti della fantesca andavano evidentemente aumentando. Promisi di seguir, sin dall'indomani, il consiglio dell'amico.

— Benissimo, caro mio, disse Filippo augurandomi la buona notte. Andate diritto alla sorgente della fortuna.

— Ma dove trovar questa sorgente? rispos' io.

— Nelle nostre grandi case di banca e di commercio, replicò Filippo, e sovratutto rivolgetevi sempre ai capi.

Il mio amico voleva, senza dubbio, ch'io mi mettessi in relazione coi finanzieri. Ed io, l'indomani dopo avea cercato nell'*Almanacco del commercio* i nomi e gli indirizzi dei più celebri banchieri, mi avviai verso la City e non tardai a trovarmi in presenza di una cinquantina di commessi tutti occupati a lavorare attivamente. Dopo essere rimasto per un momento inosservato, mi avvicinai ad uno di essi:

— Di grazia, signore, desidererei di parlare al capo della casa.

— Il signor Lingott è a Goldboroug-Park, mi disse sorridendo il commesso, ma se si tratta dell'imprestito ottomano gli invieremo un dispaccio e sarà qui domani.

Io gli assicurai che non era punto immischiato nell'imprestito ottomano e che in mancanza del capo, uno dei principali soci della casa avrebbe fatto al caso mio.

Il commesso s'inchinò, e dopo aver borbottata qualche parola all'orecchio d'un suo compagno, mi pregò di seguirlo e mi condusse, passando per un laberinto di scrittoi, in una camera nella quale stava seduto un vecchio signore che leggeva un giornale e mi guardò con occhio scrutatore attraverso i suoi occhiali d'oro. Il commesso gli parlò sottovoce e si allontanò.

— Ebbene, mio giovane amico? mi disse il vecchio banchiere.

— Signore, risposi arditamente, avreste bisogno di un commesso di fiducia?

— Chi vi manda qui, fanciullo mio, e che volete dire?

Il suo tono affabile mi aveva rassicurato; io gli dissi francamente che nessuno mi aveva inviato da lui, ma che io, seguendo i consigli dei miei amici, aveva in animo di *far fortuna* e che perciò desiderava d'incominciare, se era possibile, in qualità di *commesso di fiducia*; che a tal uopo io era venuto diritto *alla sorgente*! e che trovandomi in cattivi termini con la mia famiglia, non poteva svelargli donde venissi, ma che poteva fidarsi della mia onestà, giacchè io era disposto, se ciò fosse necessario, a versare nella cassa della Banca una certa somma che aveva meco, a guarentigia delle perdite che la mia inesperienza poteva cagionare.

— E a quanto ascende questa somma? chiese il vecchio banchiere?

— A due scellini e sei *pence*.

Il suo sguardo brillò come se nella sua mente fosse sorto un improvviso pensiero, e ponendomi la mano sulla spalla mi fece volgere dalla parte della finestra. Quindi mi disse:

— Io non posso, figliuol mio, assumermi la risponsabilità d'un impegno tanto importante. È necessario ch'io consulti i miei soci. Rimanete intanto in quella camera vicina. Fra mezz'ora vi darò una risposta.

Trovai nella camera vicina un giovinotto, dall'aspetto molto rispettabile che mangiava pane e cacio. Me ne offrì una parte ma io non aveva appetito. Sebbene il vecchio banchiere fosse stato meco assai benevolo, tuttavia nel suo contegno v'era qualche cosa che mi poneva in imbarazzo. Quasi avrei detto che mi conosceva:

— Chi è quel vecchio signore il quale mi ha detto che deve consultare i suoi soci? chiesi al giovine.

— Il signor Edoardo Goldshore, che abita a Bilton Abbey, presso Penrhyn.

— Come, Penrhyn? la residenza del generale Trelacony?

— Precisamente. Il generale desina sovente qui quando viene a Londra. Il signor Edoardo vi ha detto che vuole consultar i suoi soci? Ma sono tutti assenti...

— Non vi pare, diss'io con voce fioca, che qui faccia molto caldo? Vado..... a fare una breve passeggiata e ritornerò tosto...

E prima che il giovine commesso della Banca Lingott e C. avesse avuto tempo di farmi qualche obbiezione, io era scomparso.

Era scritto che quella giornata incominciata male dovesse finir peggio. La fisonomia di Filippo, quando venne da me la sera, nulla annunziava di buono.

— È assai spiacevole, amico mio, mi disse egli, ma temo che siamo costretti a levare le tende. Non possiamo più fidarci della fantesca. Caro Carlo se non volete ascoltare la voce della ragione e ritornare dai vostri parenti, è necessario che andiate altrove.

Non vi era alcuna via di mezzo. Partii l'indomani di buon mattino; ma il buon Filippo non mi abbandonò se non quando mi ebbe collocato in un'umile camera posta a breve distanza dalla sua casa. Egli insistè per pagarne la pigione che ascendeva a cinque scellini la settimana; ma quando gli feci osservare che accettando del denaro, io comprometteva il mio avvenire, egli acconsentì a comprare alcuni oggetti che mi appartenevano, col prezzo dei quali io potesse provvedere a me stesso per una settimana, lasciando intatto il capitale di due scellini e sei *pence*.

Non descriverò la triste vita che condussi in quella settimana. Le speranze e i denari diminuivano rapidamente. Non era riuscito a trovare alcun impiego. Finalmente fui ridotto ad una moneta di sei *pence*. Che fare?

Una mattina io mi strascinava debolmente per la strada, quasi morente di fame, tastando di tanto in tanto la moneta di sei *pence* in fondo alla mia tasca, come se la vista della bottega di un venditore di pane o di carne arrostita dovesse farnela uscire, quand'ecco mi si presentò dinanzi agli occhi un mendicante seduto sul marciapiedi. Io non credo d'aver mai veduto un mendicante più sucido di quello. Egli alzò gli occhi languidamente verso di me; il suo volto non era ignobile. Ritornai indietro per vederlo meglio. Era assai vecchio e coperto di cenci, e giammai ho veduta la fame scritta in caratteri più leggibili sovra un volto umano, eccettuato il mio. Stese debolmente il braccio dalla mia parte, come un uomo morente, ma io passai oltre. Quand'ecco mi colpì un pensiero:

— Se quel vecchio morisse di fame?

I sei *pence* fecero un salto nel fondo della tasca, come se avessero avuto un pensiero uguale al mio. Mi allontanai esitando; giacchè s'io cedeva all'impulso della carità, che sarei divenuto io stesso? Se almeno avessi potuto dividere col vecchio la mia moneta! Ma come chiedere il resto ad un moribondo?

Ripassai dinanzi a lui. Forse fu errore della mia immaginazione, ma mi parve che i sei *pence* mi accusassero di egoismo e di crudeltà.

— Ma voi siete l'unica mia speranza, io esclamai; separandomi da voi rinunzio ad un milione, a due milioni, fors'anco a tre milioni!

Mi allontanai di nuovo, e di nuovo udii la voce del rimorso. Allora ritornai precipitosamente sui miei passi e lasciai cadere i miei due milioni nella mano del vecchio.

(Continua)

ogni intervenzione ad adunanze che durano molte ore, si può senza esitanza asserire che il loro ministero è quasi gratuito.

Con ciò io non pretendo di gettare sospetti di sorta sul Banco di Napoli, e solo ho voluto purgare la Banca nazionale dalle insinuazioni mossele dall'onorevole Nisco. Se poi egli dicesse che non si rivolgevano ad essa le cose espresse nella sua lettera, in allora sarebbe bene che egli soggiungesse a quale stabilimento che la emissione di carta fiduciaria ha voluto alludere, imperocchè amerei sapere a chi accordare o no e in quale misura la mia fiducia. Se è brutta cosa spargere insinuazioni contro una persona nominandola è ancor peggio spargerle sopra stabilimenti di credito non nominandoli, perchè così il sospetto e la diffidenza restando nel vago possono offendere gl'interessi di tutti. È questo un dovere pel signor Nisco, il quale vorrà ricordare il noto precetto *nosce te ipsum* e quindi osservare egli quello che sa così bene rimproverare alla *Gazzetta di Firenze*.

Firenze, 5 gennaio 1861.

ANTONIO MONGHINI.

AMERICA

Aggiungiamo, a quelle pubblicate ieri, le ultime notizie da Nuova York in data del 23:

Il *New York Herald* propugna con energia la liberazione del sig. Davis, per la ragione ch'egli rappresenta milioni d'uomini che si credevano oppressi e che si sollevarono nello spirito degli uomini liberi.

I membri eletti dal Sud al congresso tennero un'adunanza in cui risolverono di ritornare a casa. Essi si aduneranno di nuovo a Washington il 4 marzo.

Il segretario della tesoreria si trova a Nuova York. Non si crede che egli porrà un nuovo prestito sul mercato.

Il rapporto di Carlo Schurz al presidente su la condizione del Sud rappresentò la popolazione come docile in generale, ma non di cuore aderente all'Unione (*willingly loyal*).

Essa non dà segno di veruna opinione nazionale e non ha sentimento americano. Il negro venne ridotto in uno stato di schiavitù di fatto.

Un dispaccio speciale da Washington pubblicato dal *Commercial Advertiser* asserisce che le truppe francesi verranno ritirate dal Messico entro tre mesi.

CONFERENZA SANITARIA INTERNAZIONALE

Scrivono da Costantinopoli il 30 dicembre all'*Osservatore Triestino* del 4 gennaio:

« Il governo ottomano indirizzò una nota alle legazioni estere, con cui invita quelle fra loro, che non lo avessero ancor fatto, a nominare i propri delegati per la prossima conferenza riguardo al cholera. La Turchia nominò suoi rappresentanti presso questa conferenza Salih effendi, già capomedico del palazzo imperiale e ora direttore della scuola di medicina, come pure il dott. Bartoletti, membro del consiglio sanitario. Questi due commissari saranno assistiti da un delegato nominato dal vicerè d'Egitto. »

NOTIZIE ESTERE

L'*Abendpost* di Vienna del 2 scrive:

« L'impressione delle parole che l'imperatore dei francesi ha diretto ieri ai rappresentanti del Corpo diplomatico, viene designata da un telegramma come assai soddisfacente. E specialmente la risposta dell'imperatore all'allocuzione del principe Metternich porge testimonianza delle amichevoli ed intime relazioni che esistono tra i sovrani e le popolazioni di Francia ed Austria. Intorno al carattere di queste relazioni, scrivesi oggi alla *Gazzetta di Colonia*, che in ciò non si debba già pensare ad una alleanza difensiva ed offensiva, e nemmeno accennare che le due potenze fossero in procinto d'intendersi intorno all'attivazione d'un programma politico esattamente formulato. Tra Austria e Francia doversi piuttosto immaginare una relazione come era quella delle potenze occidentali al tempo in cui era in fiore la loro *entente cordiale*.

« Una tale relazione (dice quel foglio) fu indubbiamente già preparata tra Vienna e Parigi, e la sua attivazione e cura si raccomanda pure sotto tutti i possibili punti di vista come la migliore politica austriaca. In amicizia colla Francia, assicurandosi le simpatie dell'Inghilterra, sostenendo con fermezza la sua posizione nella Confederazione Germanica, l'Austria può andare assai tranquillamente incontro all'avvenire. Certamente per chi non può figurarsi l'amicizia dell'Austria colla Francia altrimenti che come una medaglia, il cui rovescio sia l'inimicizia dell'Austria colla Prussia, l'Austria cammina per vie malaugurate. »

Un dispaccio telegrafico particolare della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* reca da Vienna, in data del 4, che quel dì alla Dieta di Clausenburgo si dava lettura del rescritto reale che convoca a Pesth i deputati transilvani, giusta le determinazioni del 1848.

Lo stesso dispaccio annunzia che la Prussia ritira sei battaglioni dallo Slesvig.

La *France* del 4 scrive che i deputati dell'opposizione presenti a Parigi si sono riuniti il dì 2 in casa del loro collega, signor Marie. Lo scopo di questa riunione era di stabilire la condotta che doveva tenere l'opposizione nelle discussioni del Corpo legislativo alla prossima sessione. Si pretende che i membri che vi assistevano, finisce dicendo il citato giornale, abbiano deciso di rivolgere principalmente i loro sforzi sulla questione messicana.

Una corrispondenza di Berlino fa conoscere che l'affare Eulenbourg, nel quale uno straniero ha perduta la vita, e parecchi altri dello stesso genere, hanno fatto nascere in parecchi deputati prussiani il pensiero di demandare la presentazione di una nuova legge allo scopo di restringere il privilegio dei militari di portare armi fuori di servizio. Si assicura che una proposta in questo senso verrà presentata alla prossima riapertura delle Camere prussiane.

La sessione legislativa in Portogallo fu chiusa, *pro forma*, il 26 dicembre passato; ma deve essere stata aperta il 2 gennaio per continuare i suoi lavori.

La Camera ha deliberato che una deputazione scelta nel suo seno, si sarebbe presentata al re ed alla regina per felicitarli del loro ritorno, e porgere poi a Don Ferdinando l'espressione della riconoscenza del paese per la saggezza colla quale egli ha diretto gli affari pubblici in assenza di suo figlio.

Il *Pays* del 4 annuncia che una nuova cannoniera corazzata, la *Varese*, costruita per conto del Governo italiano, è stata varata felicemente alla Seyne a Tolone.

Lettere di Costantinopoli del 27 annunciano che il ministro degli affari esteri Aali-bascià, ha diretto una circolare a tutti i governi appo i quali la Porta non ha agenti diplomatici, per invitarli a farsi rappresentare alla conferenza sanitaria che sta per riunirsi a Costantinopoli.

Il processo feniano a Cork in Irlanda è finito per ora. Il 2 gennaio Kennealy venne condannato a dieci anni. Dalle deposizioni fatte il giorno precedente, risulterebbe che 8,000 irlandesi erano venuti da Nass a Dublino per liberare i prigionieri. Gli altri accusati di Cork vennero *messi* in libertà sotto cauzione, con obbligo di presentarsi al primo invito.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *4 gennaio.* — Un decreto pubblicato dal *Moniteur* di questa mattina stabilisce l'apertura della Camera legislativa al 22 gennaio. Si aspetta con impazienza il discorso che in tale occasione verrà pronunziato dal signor Walewski, il quale annunzierà, dicesi, parecchie riforme liberali.

Si soggiunge che queste riforme verranno accompagnate dalla caduta del ministro Lavalette che trascinerebbe seco i signori Béhic e Duruy. Vi riferisco queste voci senza guarentirne l'esattezza.

Le notizie che riceviamo dal Messico accennano al continuare delle difficoltà in mezzo alle quali si trova l'imperatore Massimiliano.

Assicurasi che un nuovo giornale politico sta per essere fondato a Parigi. Uno dei redattori del *Journal des Débats*, il signor Cucheval Clarigny sarebbe a capo di questa nuova pubblicazione. Ma si annunziano spesso di simili pubblicazioni che poi rimangono un semplice desiderio e nulla più.

Si afferma pure che la commedia di Teodoro Barrère: *Guai ai vinti!* vietata dalla censura e pubblicata quindi per le stampe, verrà ora permessa in teatro. Ciò è assai inverosimile.

Il cholera continua a fare strage nelle colonie francesi delle Antille. Si scrive che la Pointe-à-Pître ha perduto più del decimo della sua popolazione. La Bassa-Terra ha perduto il 15 per 100 de' suoi abitanti. Ciò che vi ha di notevole si è che il flagello non rispetta veruna classe della popolazione; i creoli, gli indiani, i negri sono tutti del pari mietuti. Dappertutto è grande la miseria e profondo l'abbattimento. I parenti delle vittime rimangono come petrificati presso i morenti ed i morti, senza neppure pensare a seppellire i cadaveri. I negri, per la maggior parte son chiusi ed agli altri mali si aggiunge la scarsità de' viveri.

I dipartimenti del mezzodì firmano in questo momento una petizione al Senato sulla situazione agraria. Essi si lagnano amaramente di ciò che l'agricoltura soffre e che il Governo non vi provvede. Ciò accredita le voci del prossimo ritiro del sig. Béhic.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 gennaio contiene:

1. Un R. decreto, in data del 30 dicembre 1865, il quale stabilisce il tempo in cui incomincia ad avere effetto il R. decreto 21 novembre 1865, con cui venne approvato il ruolo del personale della Direzione generale e delle direzioni speciali del debito pubblico, coll'inclusione dei posti pel servizio delle casse dei depositi e dei prestiti.

2. Nomine e promozioni nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario e fra le altre le seguenti:

Castiglia cav. Benedetto, consigliere della Corte di cassazione in Palermo, traslocato nella stessa qualità a Firenze.

Garta Dapani nob. cav. Luigi id. id.

Mori Ubalpini Giorgio, consigliere della Corte d'appello in Ancona, nominato presidente del tribunale civile e correzionale in Firenze, conservando il grado di consigliere d'appello.

CRONACA DI FIRENZE

R. QUESTURA
del circondario di Firenze

Visto l'articolo 34 della legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865 si decreta:

1º È permesso a chiunque l'uso delle maschere e dei travestimenti a cominciare da oggi a tutta la stagione di carnevale.

2º È proibito alle persone mascherate di introdursi in case private senza il consenso del proprietario; di portare armi, bastoni, fiaccole, o di lanciare razzi; come pure è proibito il getto di tutto ciò che possa recare alle persone danno o molestia.

3º Sono proibite le maschere ed i travestimenti che offendono la morale o la religione; che eccitino ribrezzo, o che sieno riprensibili per indebite allusioni.

4º È pure proibito alle persone mascherate di recare offesa anche con parole al pudore ed alla morale, e di provocare in qualsiasi maniera pubblico o privato disordine.

5º È libero alle medesime di cantare e suonare nelle ore diurne — è però vietato ad esse di far richiesta di denaro o di altro sotto tale pretesto.

6º In caso di commessi disordini, le persone mascherate dovranno al solo invito degli ufficiali od agenti della forza pubblica scuoprirsi il volto e dar conto di sè, salvo le misure maggiori di cui si fossero rese passibili secondo la gravità dell'avvenuto.

7º I contravventori alle presenti prescrizioni saranno denunziati all'autorità giudiziaria per l'applicazione di pene di polizia.

L'arma dei RR. carabinieri, e gli ufficiali ed agenti P. S. sono incaricati di vegliare alla loro osservanza.

Firenze, li 6 gennaio 1866.

Il Questore
GALLOIS.

Oggi, ad un'ora pom., nella sala grande dell'Instituto di Perfezionamento (*via Ricasoli, nº 50*) il prof. Achille Gennarelli, continuando le sue lezioni sulla questione romana, discorrerà dei diritti dello Stato nelle circoscrizioni territoriali delle Diocesi, nelle scelte de vescovi, nella limitazione dei vescovati, nella legittimazione delle leggi ecclesiastiche, nel giuramento del clero, nella elezione dei parroci, negli assegnamenti o provvisioni ai ministri della Chiesa.

Il prof. Antelmo Severini, riprendendo domani, lunedì, 8 gennaio, a ore 9 1/4 antim., il suo corso di lingua cinese, nell'Istituto di studi superiori (via Ricasoli, nº 50), continuerà le spiegazioni dei testi originali per gli scolari di secondo anno, e darà principio all'esposizione degli elementi per gli scolari di primo anno.

Lo stesso giorno, alle ore 12 1/2 merid., il prof. Giambattista Giuliani, ripigliando le sue lezioni sulla Divina Commedia, proseguirà a spiegare la *Cantica del Paradiso*.

Venerdì, 5, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un fruttivendolo ambulante, che ingombrava la pubblica via con il suo barroccio, e che invitato dalle guardie di città a recarsi altrove, prese a dire loro ingiurie di ogni fatta.

Per festeggiare la Befana e fare baldoria, la notte dal 4 al 5 corrente, alcuni ladri rubarono 45 capi di pollame ad un colono del Galluzzo.

La notte, ad un pastore di San Donnino a Brozzi furono involati tre agnelli.

Due settimane sono, in una delle principali locande della nostra città arrivava una signora che facevasi chiamare baronessa, e che spacciandosi per moglie di un uffiziale dell'esercito, scialava a più non posso spendendo una media di lire 100 al giorno mangiando cibi prelibati e bevendo vini squisiti.

Al conduttore della locanda non pareva vero di avere una cliente sì propensa a ben vivere, ma scorsi che furono 15 giorni stimò bene presentarle il conto, e siccome dessa rispose non poterlo pagare perchè mancava di danari, il locandiere che già avanzava da lei la somma di L. 1400 denunziò all'autorità competente il debito commesso a suo danno dalla baronessa ricca di appetito quanto povera di quattrini, che era baronessa solamente di nome, nè ebbe mai per marito l'uffiziale che diceva di avere per consorte.

Come consta da quanto siamo andati dicendo, la signora in discorso appartiene alla categoria delle avventuriere.

La Società del Quartetto di Firenze, darà il suo nono concerto, penultimo del primo abbuonamento, domenica, 7 gennaio, ad una ora pom. precisa nella sala terrena in Borgo degli Albizzi, n. 16.

Si eseguiranno i seguenti pezzi:

Mozart. — Quartetto in *sol min.* per piano, violino, viola e violoncello; eseguito dalla signora Montignani e dai sigg. Becker, *Chiostri* e *Hilpert*.

Chopin. — *Notturno* in *re b (Les plaintives)*.

Mendelssohn. — *Romanze senza parole* eseguite dalla signora Montignani.

Mendelssohn op. 87. — Celebre quintetto in *si b* per due violini, due viole e violoncello, eseguito sign. Becker, *Masi, Chiostri, Stefanoni* e *Jandelli*.

R. TEATRO PAGLIANO

Stassera domenica 7 gennaio si rappresenta l'opera *Un ballo in maschera*, ed il ballo *La cacciata del duca d'Atene da Firenze*.

La sera di martedì 9 corrente, dopo l'atto primo dell'opera, si produrrà il rinomato concertista di violino sig. F. Favilli, suonando una gran fantasia su motivi di opere di Bellini, dedicata a S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Varamento. — Il *Giornale della Marina* annunzia che, il 23 dicembre è stata felicemente varata dai cantieri della Seyne la nostra piro-cannoniera corazzata *Varese*.

Notizie marittime. — Nel *Giornale della Marina* si legge:

Ci scrivono da Santa Croce di Teneriffa (Isole Canarie), che il 3 andante ancoravano su quella rada la nostra cannoniera *Ardita* e la pirofregata *Regina*, che porta la bandiera del contro ammiraglio Ricardi. Questi bastimenti, dopo essersi riforniti di acqua e viveri freschi, proseguivano l'indomani il loro viaggio per l'America meridionale. La salute di tutti a bordo era perfetta.

Terremoto. — Il *Libero Cittadino*, nuovo giornale senese, in data del 4 corrente, annunzia che, nella sera del 30 dicembre, alle ore 8 1/2, in Siena fu sentita una leggera scossa di terremoto, che si ripetè con maggiore intensità alle 3 pomeridiane del giorno successivo.

Ferimento per gelosia. — Ieri, scrive il *Roma* di Napoli del 2, un individuo, in via S. Maria Ognibene, nell'impeto di brutale gelosia, si avventava su la sua druda e ferocemente, a colpi di rasoio, le produceva circa venti ferite.

Arresto di un brigante. — Nel *Giornale di Roma* del 4 si legge:

« Un dispaccio telegrafico di Frosinone reca che un distaccamento di gendarmi di quel deposito, in perlustrazione, arrestava, nella macchia denominata Tevola, il brigante sbandato Donato Cetroni, regnicolo, fratello del capobanda di quel nome. »

Il commercio del petrolio in America. — Al dì d'oggi in America vi sono 1457 compagnie organizzate per l'estrazione del petrolio, e dispongono insieme di un capitale di 4 miliardi, 547 milioni, 970 mila franchi.

Colla sola ispezione degli occhi, gli oculisti ottici Raphaël e Fischer applicano le lenti atte a migliorare e guarire le viste più indebolite (Vedi il loro opuscolo spiegativo, L. 1). Questi signori continuano a ricevere, fino al 15 corr., piazza S. Trinita, 1, sopra il magazzino Giulio Sonnemann.

VARIETÀ

Nella sera di venerdì (5) le sale del R. Museo di fisica e storia naturale di Firenze si schiudevano ad una eletta e numerosa adunanza di amatori e cultori delle scienze radunativisi con invito del direttore comm. Matteucci. Com'ebbe a dichiararlo egli stesso, a nome anche dei professori dell'Istituto, lo scopo della riunione non era che quello d'intrattenere gl'invitati sopra alcuni argomenti di attualità scientifiche, mostrando loro qualche esperienza delle più dilettevoli che offra la moderna fisica.

Esordivasi pertanto la serata con un discorso di grande interesse fatto dal comm. Matteucci sui presagi meteorologici; sul modo di raccoglierli; sul loro grado di probabilità, e criterii sui quali son fondati. Parlando dei servigi meteorologici, quali oggi si praticano presso le principali nazioni europee, spiegò le diversità che esistono nel modo col quale si raccolgono questi presagi ed espose su quali basi s'intende organizzare in Italia questo servizio, che forse fra due o tre mesi potrà essere in piena attività. A complemento del suo discorso mostrò tutti gli istrumenti dei quali saran fornite le stazioni meteorologiche dei nostri porti, fra i quali fece avvertire l'opportunità d'avere introdotto il barometro aneroide, ed una specie d'imbuto di latta, portante alla base due fili ad angolo retto. Guardando il cielo con questo istrumento, orientata che sia la posizione dei due fili, riesce assai facile il determinare la direzione secondo la quale si muovono le nubi.

Giustissime poi furono le riflessioni colle quale il Matteucci provò l'utilità di avere introdotto il barometro aneroide fra questi istrumenti. La facilità colla quale osservasi questo istrumento permette quasi una continua sorveglianza della colonna barometrica. Non si deve però intendere che esso sia quello che deve servire a determinare le oscillazioni barometriche di qualche importanza, ma deve soltanto mettere l'osservatore in sull'avviso di quando esse avvengono. Sotto questo rapporto è indubitato che esso è destinato a rendere grandi servigi nelle stazioni meteorologiche, specialmente quando queste sono affidate a persone distratte da altre cure. Ad osservare un barometro aneroide non s'impiega maggior tempo di quello che richiedesi a guardare il quadrante di un orologio appeso alle pareti di una sala, mentre la cosa non è così semplice per un barometro a mercurio, che per essere consultato richiede molte cautele e perdite di tempo.

Il discorso del professore Matteucci fatto con quella famigliarità che è il risultato ordinario di grandi cognizioni, riuscì accettissimo all'uditorio, che volle con ripetuti applausi dargliene testimonianza.

Seguirono quindi alcuni esperimenti di elettro-magnetismo fatti dal professore Magrini con due grandi elettro-calamite. Il rocchetto di Rumkorff fece anch'esso la sua comparsa vaporizzando e bruciando colle sue scintille d'induzione il mercurio entro un apparecchio ottico che mostrava poi il brillante spettro dei vapori mercuriali.

Dalla fisica si passò alla zoologia, ed il professore Targioni con quella facilità di linguaggio ed esattezza di concetti, che sono doti di questo giovane professore, mostrò col microscopio una preparazione di un pezzo di carne di maiale contenente delle *trichine*, ed espose brevemente i caratteri di questo animaluccio, e gli sconcerti che produce quando venga introdotto nello stomaco col mangiare le carni degli animali che ne sono invasi. Questi sconcerti rassomigliano agli effetti di un attacco colerico, e come tali furono da principio curati in alcuni paesi della Germania, ove nello scorso anno le *trichine* hanno mietuto molte vittime.

Altri argomenti si sarebbero anche svolti da qualche altro professore dell'Istituto, ma l'ora un poco avanzata fece terminare la conversazione col ragionamento del Targioni. Scioltasi l'adunanza, una lieta sorpresa attendeva gl'invitati al loro sortire dalla sala delle letture, ed era la tribuna di Galileo illuminata con la luce elettrica.

Fra i molti distinti personaggi intervenuti notavansi il venerando Gino Capponi, il generale Menabrea, il signor Marsh ministro plenipotenziario degli Stati Uniti. Fu una serata ben passata, e nel separarsi tutti si augurarono di potersi presto riunire in sì gradevole convegno.

NOTIZIE ULTIME

Nel *Giornale di Roma* del 5 corrente si legge:

Per dispacci telegrafici, da Frosinone, si ha la notizia della presentazione spontanea in quel capoluogo dei briganti Antonio Alonzi e Domenico De Filippis, regnicoli; ed inoltre che al Comando della Brigata dei gendarmi in Filettino sonosi costituiti il capobanda Andrea Moro, il Calabrese ed altri tre briganti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bajona, 5. — Assicurasi che gl'insorti spagnuoli, prima di abbandonare la città di Ocaña, abbiano distrutto i ponti sul Tago, per arrivare in un'altra città senza essere molestati dalle truppe del generale Zabala.

Bajona, 6. — Assicurasi che i generali Prim e Carlo Latorre sieno alla testa dell'attuale movimento del partito progressista.

Tremila uomini partirono da Madrid per inseguire gl'insorti.

Dicesi che verrà proclamato a Madrid lo stato d'assedio.

Madrid, 5. — Gl'insorti sono in piena ritirata. Il generale Zabala era sul punto di raggiungerli, ma essi attraversarono la riviera e ruppero il ponte di Fuentiduenos per ritardare ad essere inseguiti. Il loro grido è: *Viva Espartero, viva Prim*. Madrid è perfettamente tranquilla. Le notizie delle provincie sono rassicuranti.

Nuova York, 27 dicembre. — Il generale Weitzel scrisse al generale messicano Mejia per protestare contro gl'insulti fatti ai sudditi dell'Unione; dice che il suo Governo non accetterà alcuna scusa se si ripetessero tali insulti.

Si continua sempre a temere un'insurrezione di negri nella Virginia e nel Mississippi.

Sono avvenuti alcuni disordini a Manchester e in Alessandria, nella Virginia.

Seward, rispondendo alla deputazione dei commercianti di Nuova York, disse che il Governo ha già offerto la sua mediazione fra la Spagna ed il Chilì, e che la offrirà ancora un'altra volta.

Dicesi che Juarez abbia rinunziato alla presidenza.

Oro 145. Cotone 51.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 6 gennaio.

	gennaio 5	gennaio 6
Fondi francesi 3 0/0	68 30	68 32
» » 4 0/0	98 —	98 —
Consolidati inglesi	87 —	87 1/8
Italiano 5 0/0 in contanti	63 30	62 80
» fine mese	65 77	63 17
» fine prossimo	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	795	772
» » » italiano	392	387
» » » spagnuolo	461	426
Strade ferr. Vittorio Eman.	217	205
» » Lombardo-Ven.	426	428
» » Austriache	426	426
» » Romane	160	160
Obbligazioni	147	147
» ferrovia di Savona	—	172

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 5 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	63 60 —	63 55 —	—	—	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	40 15 —	40 — —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	80 50 —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	101 50 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1700 —	1695 —	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	185 —	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	97 — —	—
Azioni Strade ferrate livorn.	67 50 —	67 —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	202 50 —	202 —	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	46 50 —	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	337 — —	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	84 —	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	81 —	—
Detto liberato	—	—	—	—	79 — —	393 75 cont.
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	66 —	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	300 — —	—	—	—	312 —	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	162 —	—
Obbligazioni demaniali	396 25 —	395 75 —	—	—	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	—	63 80 —
3 % idem	—	—	—	—	—	40 30 —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	63 55 —	—	—	—	—	—

Milano, 5 gennaio.

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	63 30 —
» » »	»	spezz.	—	—	—	—
» » »	»	fine c.	—	—	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
	»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	95 75 —	—
AZIONI. Banca nazionale . .	1 gen.	cont.	—	—	1650 —	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	430 —	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	299 —	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	222 —	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	—	162 —
» Livor.	1 gen.	»	—	—	206 —	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	395 50 —	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	84 —	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	31 —	—

Genova, 5 gennaio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	63 20	63 35
» » » f. m.	63 50	63 60
» » » f. pr.	63 90	64 —
» in piccole partite cont.	63 40	63 55
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	73 —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1653 —	1654 —
» » f. m.	1658 —	1662 —
» » f. pr.	— —	1670 —
Banca d'Italia emiss.	1366 —	1367 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	264 —
» » f. m.	264 —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	389 1/2	391 —
» » » » f. m.	391 1/2	392 —
» » » » f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	298 —	308 —
Ob. » 3 % cont.	161 —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	393 —	393 —
» » f. m.	395 —	395 —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 5 gennaio.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti*		*in liquidazione*	
Consolidato 5 0/0	— — — 63 25 —	— — —	63 75	28 fabb.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — — — — —	— — —	— — —	
FONDI PRIVATI				
Credito mob. italiano	— — — — — —	— — —	395	31 genn.
Banco di sconto e sete	— — — — — —	— — —	245 30	id.
Obb demaniali	— — — — — —	— — —	— — —	

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 31	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a / 7 50	12 30p / » »	1 20p / » »	6 40p / » »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» » / 8 20	» » / 11 25	» » / 4 »	» » / 8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.